

Azerbaijani. Ambassador Aslanov: Celebrate Victory Day and Rebuild Karabakh

scritto da Scenari Internazionali | 8 Novembre 2024



Quattro anni fa esatti, dopo 44 giorni di combattimenti, si concludeva la Seconda Guerra del Karabakh, consentendo all'Azerbaijani di ripristinare la sovranità nazionale e l'integrità territoriale nelle aree illegalmente occupate per quasi trent'anni dalle milizie separatiste filo-armene. Dopo il cessate il fuoco del 1994, la questione ha impegnato le parti coinvolte e l'ONU ma senza risultati tangibili, sino all'autunno 2020, quando Baku ha avviato una vasta operazione militare per recuperare i territori alienati. Riceviamo e pubblichiamo una nota a riguardo di S.E. Rashad Aslanov, Ambasciatore dell'Azerbaijani in Italia.

di Rashad Aslanov

[Ambasciatore della Repubblica dell'Azerbaijani in Italia]



Rashad Aslanov © Ambasciata
dell'Azerbaijan in Italia

L'8 novembre, **Giorno della Vittoria**, è una data che ogni azerbaijano porta nel cuore, un ricordo scolpito nella nostra storia e un traguardo raggiunto con incessata **determinazione, sacrificio e sofferenza**.

Questa giornata commemora la fine della **guerra patriottica dell'autunno 2020**, durata 44 giorni, durante la quale l'Azerbaijan ha riconquistato territori occupati per quasi 30 anni, ripristinando i diritti fondamentali di **migliaia di rifugiati e sfollati interni**. Non si tratta solo della vittoria su un campo di battaglia, ma del ritorno ad una pace e una cooperazione reali, condizioni indispensabili per la **stabilità** e il **progresso** di tutta la regione.

Shusha, perla della cultura e della storia dell'Azerbaijan, rappresenta in modo simbolico il cuore e l'anima della nostra nazione. La sua liberazione l'8 novembre 2020 ha segnato il momento culminante di questa lotta, il risultato del **coraggio** e dell'**unità** di un popolo che non ha mai accettato l'occupazione illegale dei suoi territori.

Shusha è molto più che una semplice città: è un simbolo della nostra eredità culturale, della bellezza e dell'**orgoglio dell'Azerbaijan**, e il suo ritorno alla patria rappresenta la nostra rivincita morale, un riscatto prezioso tanto quanto il territorio stesso.

Fin dai primi anni di indipendenza, l'Azerbaijan ha dovuto affrontare una **politica di aggressione, occupazione e pulizia etnica** da parte dell'Armenia, con il peso di quasi un milione di rifugiati e sfollati interni. Sembra che qualcuno spesso non voglia ricordare che, nonostante la nostra dedizione al processo di pace, i **negoziati** non hanno portato ai risultati sperati, a causa di una persistente politica armena volta al mantenimento dello status quo.

Gli anni di provocazioni e l'assenza di interventi efficaci da parte della **comunità internazionale** hanno reso inevitabile una risposta forte da parte dell'Azerbaijan, culminata nella guerra patriottica.

Questa guerra ha permesso al nostro Paese di far valere i **principi del diritto internazionale**, tra cui il rispetto della nostra integrità territoriale e della sovranità, realizzando finalmente le **quattro risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite**. In 44 giorni, il nostro esercito ha liberato oltre 300 insediamenti, tra cui le città di Jabrayil, Fuzuli, Zangilan, Gubadli e, appunto, Shusha.

Oggi, la nostra vittoria è più di una conquista territoriale: è un'opportunità concreta per un **futuro di pace**. Nonostante le difficoltà e le provocazioni politiche e militari che continuano a presentarsi, l'Azerbaijan ha immediatamente avviato una politica di **normalizzazione delle relazioni con l'Armenia** e di reintegrazione della popolazione

armena residente nella regione del Karabakh.

Gli sforzi di **ripristino** e **ricostruzione** nei territori liberati procedono speditamente, e la nostra attenzione resta focalizzata sulla pace, pur consapevoli delle difficoltà poste soprattutto dalle **mine antiuomo** disseminate nell'area, che continuano a minacciare la vita dei nostri cittadini e il lavoro di ricostruzione.

Tutti coloro che si sono sacrificati per un **Paese indipendente, integro e sovrano** vivono nel cuore di un Azerbaigian più unito e più determinato che mai a costruire un futuro di pace e prosperità.